



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 7 luglio 2012

SOCIETÀ

Diritti dell'infanzia, presto un osservatorio

IL 28 GIUGNO presso l'Opera Don Guanella di Napoli si è svolto il convegno "Proposta per un Osservatorio Regionale Permanente sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza", organizzato da un team di persone con forte volontà di concretizzare la tangibile realtà. Sofia Bianco e Ciro Froncillo entrambi presidenti delle associazioni Sofia onlus (Sostegno Operativo Famiglie Italiane Assistenti) e l'Avog (Fondazione Volontari Guanelliani) si sono uniti nell'intento, essendo identica la loro Mission: "L'Agire per un risultato" il bene comune quale Fine.

"Nessun Dorma" ha aperto con le sue note e la sua Metafora i lavori. Con il patrocinio morale del Presidente della Repubblica, unitamente il Presidente della Camera dei Deputati, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, il Tribunale dei Minori di Napoli, la Procura Minorile, l'Unicef, la

Regione Campania, il Comune, per l'Istruzione il Miur, il Coni, le Forze dell'Ordine con l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, sono stati tutti concordi nell'affermare che la prevenzione è un metodo da perseguire ed all'unanimità incitati all'agire per la realizzazione dell'Osservatorio Regionale Permanente. Partito come un convegno, il tutto si è delineato come tavola rotonda per un grande progetto comune. Si sono tracciate le prime linee per formulare e siglare protocolli di intesa: il Miur ha dato chiari segnali di concreta volontà.

Dal confronto Regione-Comune, l'assessore comunale per le Politiche sociali Sergio D'Angelo ha riferito dati e cifre a supporto, la Regione ha risposto con altrettanta sollecitudine. L'Unicef presieduta da Dini Ciacci ha assicurato il suo

appoggio, così come il Tribunale dei Minori. Il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, nella sua lettera, ha ribadito la necessità di rialzarsi dalle ceneri della violenza e della illegalità. Musica comune quindi, ai direttori di quest'orchestra Sofia Bianco e Ciro Froncillo a cui è andato il plauso per la perfetta riuscita e l'auspicio generale per la realizzazione di questo progetto. Il "Nessun Dorma" in quanto Metafora ha centrato l'intento: tutti "Ben Svegli" a fissare concreti appuntamenti di lavoro per completare l'opera. Rifacendoci ad un'altra opera lirica si ritroveranno per un corale "All'Alba Vincerò" per un'infanzia ed un'adolescenza protetta e vincente. ●●●

L'iniziativa

Sulla bici di Troisi per i diritti dei bimbi

**Juliana Behring
al giro del mondo
per la solidarietà**

Ilaria Puglia

Trentun anni, fisico da fotomodella, capelli corti e sbarazzini su un viso acqua e sapone illuminato da due occhi chiari e vivaci, un jeans e una maglietta bianca con scritte inneggianti ai diritti dei bambini. Juliana Behring è una persona normale che sta per intraprendere un'impresa eccezionale: il giro del mondo in bicicletta in cinque mesi. Il progetto, presentato ieri mattina al Gambrinus al-

la presenza del sindaco di San Giorgio a Cremano, Mimmo Giorgiano, dell'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, e del commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, è finalizzato alla raccolta di fondi per l'associazione «Safe Passage Foundation» che si occupa dei diritti dei bambini e di cui Juliana è parte attiva. Se andrà a buon fine, la prova consentirà alla giovane di origine greca di entrare nel Guinness dei primati come prima donna ad aver tentato una simile impresa.

Nata e cresciuta nel

gruppo religioso "Children of God/The Family" (I Bambini di Dio), la Behring vive a Napoli da tre anni, dove è approdata per insegnare inglese in una scuola privata dopo aver trascorso la vita in trenta differenti paesi. Ed è proprio Napoli, la città più giovane d'Europa,

che ha scelto come fulcro della sua esperienza: partirà da Piazza Plebiscito il 23 luglio per arrivare, dopo centocinquanta giorni in giro per il mondo, a Villa Bruno, a San Giorgio a Cremano, città natale di Massimo Troisi e una delle poche in Italia ad avere un assessorato (Infanzia e Scuola) dedicato proprio

ai bambini. Non solo: Juliana effettuerà gli ultimi chilometri del giro proprio sulla bicicletta utilizzata da Troisi nel suo ultimo film, *Il Postino*. Non a caso, la madrina dell'impresa è la protagonista femminile del film, Maria Grazia Cucinotta, che attenderà la giovane greca al suo arrivo a San Giorgio. C'è tanta Napoli nell'impresa di Juliana. La sua bicicletta, Pegasus, è stata costruita dalla storica azienda Schiano di Frattaminore: una bici leggerissima, in carbonio, del peso di sei chili e mezzo, tutta bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione/1 L'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio nel penitenziario di Poggioreale

Show per i detenuti: «Dal carcere rinasce la legalità»

L'appello di De Magistris
Canzoni e spettacolo
per 200 ospiti della struttura

Valerio Esca

Neanche l'ondata di caldo ha fermato la voglia dei 200 detenuti di Poggioreale di voler partecipare allo spettacolo estivo organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Un giorno di festa per tutti, in quella che è oramai la tradizionale festa canora che ogni anno la Comunità porta all'interno della casa circondariale di Napoli. Sant'Egidio anche questa volta ha voluto portare il suo supporto proprio nel peggior momento della stagione, con l'incessante calura estiva, per essere vicina a tutti quei detenuti che vivono il disagio del sovraffollamento. Basti pensare che attualmente ci sono circa 2700 detenuti in una struttura che dovrebbe contene-

re giusto la metà: circa 8-10 per cella. La Comunità inoltre, svolge all'interno del carcere napoletano attività di sostegno ai detenuti ed iniziative di carattere culturale, religioso e sociale. Fornisce anche sostegno fattivo donando indumenti, sapone, scarpe e tutto ciò che occorre ai detenuti indigenti, quelli stranieri, i senza fissi dimora e i senza famiglia. Sulle note della colonna sonora di Scugnizzi, eseguita dalla cantante Francesca Marini, i duecento detenuti del padiglione Milano hanno gioito, cantato e applaudito l'esibizione dell'artista per tutta la durata del concerto. Presenti alla manifestazione il Sindaco, Luigi de Magistris, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, Carminantonio Esposito, la direttrice del carcere, Teresa Abate, il giudice Monica Amirante, il presidente e il vice presidente dell'Acen Rudy Girardi

e Roberta Ajello. «Io sono il sindaco di tutti i cittadini di Napoli, anche di quelli condannati o in attesa di giudizio - ha sottolineato de Magistris, accolto da un'ovazione da stadio -. E' proprio da questi luoghi che deve ripartire la voglia di legalità. Si vince non gettando via le chiavi delle celle, ma accompagnando i detenuti in un percorso per far sì che possano dopo portare nella società l'insegnamento che hanno avuto e far capire quanto sia importante vivere secondo le regole». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del Tribunale di Sorveglianza, Carminantonio Esposito, che evidenzia «quanto siano importanti eventi come questo. Bisogna stare vicini ai cittadini che stanno pagando la loro pena. Il nostro compito è quello di seguirli da vicino per poi sostenerli nel loro reinserimento nella società».

De Magistris all'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio

Dalle celle alla musica concerto per 200 detenuti

QUALCHE ora di sollievo per i detenuti di Poggioreale grazie alla Comunità di Sant'Egidio che come ogni anno offre un live di canzoni napoletane (foto). Sul palco Francesca Marini, voce del musical "Scugnizzi". Di fronte a lei i 200 ospiti del padiglione Milano. I detenuti del penitenziario napoletano sono 2700, quasi il doppio della capienza normale. «Il nostro compito — dice il presidente del tribunale di sorveglianza, Carmine Antonio Esposito — è valorizzare la persona e non semplicemente garantire l'esecuzione della pena». «Negli ultimi mesi — dice il sindaco Luigi de Magistris — abbiamo visto che si mettono sempre più le mani in tasca a chi i soldi non li ha. Bisognerebbe smetterla con queste politiche di ingiustizia sociale». Impegno al miglioramento delle condizioni dei detenuti anche dal presidente Acen Rudy Girardi, che ha messo a disposizione i materiali per la ristrutturazione di un intero padiglione.

La manifestazione/2 L'Agrica in passerella per la libertà

Foulard e vestiti a colori contro la schiavitù

Tonia Limatola

In passerella i colori dell'Africa indossati dalle donne che si sono liberate dalla schiavitù. Abiti variopinti, ma anche borse, foulard e cappelli che, con stampe di animali e fiori, alimentano le suggestioni rubate al continente nero anche dagli stilisti internazionali. Sfileranno stasera a Baia verde, nella villa che fu di Puppeta Maresca, i modelli etnici creati dalla sartoria sociale «La Casa di Alice» che lancia il brand «MadeInCastelVolturno», in occasione di una delle tappe della quinta edizione del «Festival dell'impegno civile. Le terre di don Peppe Diana», rassegna itinerante sui beni confiscati alla camorra. E così stasera, la villa che

una volta apparteneva alla vedova vendicativa di Pascalone 'e Nola ospiterà la sfilata di modelli originali che si ispirano alla tradizione africana e che si fanno significato del riscatto di tante donne, migranti e non, con vite difficili alle spalle.

Dal 2010, la casa dalla quale la Maresca comandava gli affiliati della Nuova Famiglia, è stata assegnata all'associazione Jerry Masslo, che la gestisce assieme alla cooperativa sociale Altri Orizzonti. L'anno scorso hanno dovuto vincere un'aspra battaglia col Comune di Castel Volturno col sostegno della commissione regionale per i beni confiscati per non perdere il comodato d'uso poi il bene è stato ristrutturato e reso funzio-

nale anche grazie al contributo di Unicredit leasing su proposta di Libera. Una sfida vinta nella terra di droga e prostituzione. «Abbiamo dimostrato che a Castel Volturno l'immigrazione può essere una straordinaria risorsa», dice Anna Cecere responsabile di Altri Orizzonti. La sfilata sarà preceduta, alle 17, dalla presentazione del libro «Confessioni di un killer» della giornalista Daniela De Crescenzo. Parteciperanno il procuratore Federico Cafiero De Raho, il giornalista Sandro Ruotolo, Luigi Ferrucci dell'associazione Antiracket di Castel Volturno, Massimiliano Noviello del comitato Scientifico del Festival e figlio di Domenico vittima inno-

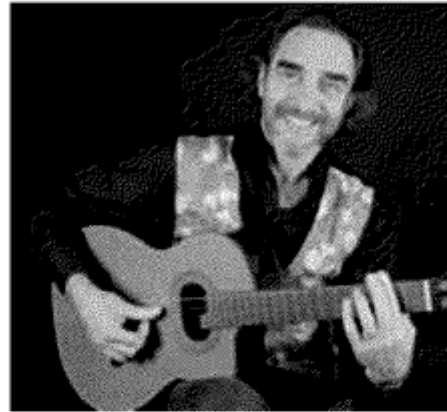
cente di camorra. Previsto anche l'intervento del presidente di Libera Don Luigi Ciotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impegno Look per la pace e la libertà delle donne

«Un cuore per amico» dedicato ai bambini che soffrono in Iraq



Sul palco Monica Sarnelli e Pino De Maio

Volontario storico nelle zone di guerra, Carlo Vosa trascorrerà agosto in Iraq a curare bambini cardiopatici, come ha fatto in Afghanistan, in Palestina e molte altre parti del mondo. Ma il direttore della cardiocirurgia adulti e pediatrica del Policlinico Federico II la propria personale battaglia per aiutare i cardiopatici, piccoli e grandi, la combatte soprattutto a Napoli. Per esempio riproponendo l'iniziativa «Un cuore per amico», slogan che dà anche il nome alla sua associazione, per la quale è riuscito a mobilitare istituzioni, associazioni e artisti. L'iniziativa, «una manifestazione all'insegna della solidarietà e del coraggio», è in programma oggi in Villa Comunale. Il pomeriggio è dedicato ai bambini: dalle 18 sarà allestito un baby park con animazione di artisti di strada, giochi gonfiabili e teatro di burattini. La serata è dedicata invece agli adulti. Dalle 20 sono in pro-

gramma prima un concerto di Monica Sarnelli e Pino De Maio, poi uno show di Lino D'Angiò. Partecipano anche tanti altri artisti, mentre pizze, bibite e babbà saranno assicurati dall'Associazione pizzaioli napoletani con la partecipazione di Radio Crc.

«L'obiettivo della manifestazione - spiega Vosa - è avvicinare i cittadini all'universo dei cardiopatici perché ne comprendano sofferenze, speranze e gioie. Sia in reparto che nelle nostre iniziative vogliamo rendere sempre più umano l'ambiente in cui i degenti sono costretti a trascorrere molto tempo, all'insegna della fantasia e della spontaneità dei rapporti interpersonali e tra medico e paziente. Ringrazio dunque l'amministrazione comunale, in particolare il sindaco de Magistris e il vice-sindaco Sodano, per averci concesso l'utilizzo della Villa Comunale e per la piena collaborazione».

Poggioreale, concerto con gelato

Concerto di beneficenza e un gelato per 200 detenuti del carcere di Poggioreale, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio ieri pomeriggio alla presenza del sindaco Luigi de Magistris. La brava cantante napoletana Francesca Marini ha proposto il repertorio di «Scugnizzi», da «Scetate Scetate» a «Magnifica gente». I detenuti le hanno riservato una ovazione regalándole, come ha sottolineato lei stessa alla fine del concerto, «un calore mai riscontrato in nessun altro pubblico». La direttrice del carcere Teresa Abate ha ringraziato la Comunità per l'evento, «in un momento in cui il carcere

risente di una particolare esiguità di fondi». Presenti anche il presidente dell'Acen, Rudy Gerardi che ha sostenuto la tinteggiatura di un intero reparto e il presidente del Tribunale di sorveglianza Carmine Antonio Esposito. Presente il sindaco che ha applaudito e cantato durante tutto il concerto. Ha tenuto a precisare di essere «il sindaco di tutti e quindi anche dei detenuti, la vera rivoluzione in tema di legalità - ha aggiunto - sta in chi dopo aver fatto il male sceglie il bene». Per Antonio Mattone, portavoce della Comunità, si è trattato di un messaggio di speranza. (El. Sca.)

ANCHE IL SINDACO AL CONCERTO DI FRANCESCA MARINI

Le canzoni di "Scugnizzi" per un carcere più umano

di Francesca Parlato

Tutti i duecento detenuti del Padiglione Milano del carcere di Poggioreale ad applaudire Francesca Marini, che ieri si è esibita nella Chiesa del carcere, in alcuni brani tratti dal musical "Scugnizzi". Un'iniziativa curata dalla Comunità di Sant'Egidio che da diversi anni è presente nel carcere di Poggioreale con iniziative e diverse attività volte al recupero dei detenuti e al loro reinserimento nella comunità alla fine della pena. Come ha ricordato la direttrice del carcere, Teresa Abate «Queste iniziative non sono solo di sostegno morale, ma offrono anche un aiuto concreto e fattivo ai detenuti». Un pubblico partecipe e felice dell'iniziativa, più di quanto si potrebbe pensare, viste le condizioni in cui sono costretti a vivere: a Poggioreale infatti sono circa duemilasettecento i detenuti presenti, per un numero di posti disponibili pari quasi alla metà, ossia millequattrocento.

«In celle sovraffollate, dove sono costrette a convivere dalle otto alle dodici persone – ha ricordato Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio – in momenti come questo, di grande caldo, è positivo far sentire ai detenuti che non sono soli». Il carcere di Poggioreale partecipa inoltre al progetto organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio: "Liberare i prigionieri in Africa". Un'iniziativa per aiutare i prigionieri africani che vivono in condizioni particolarmente dure e difficili, e che talvolta non possono uscire dal carcere perché troppo poveri per pagare la cauzione, e i detenuti di Poggioreale sono, in tutt'Italia, quelli che più stanno collaborando a questo progetto. Presente all'evento anche il sindaco Luigi de Magistris, molto applaudito dai detenuti, che ha tenuto a ricordare che è la sua terza visita in un carcere da quando è stato eletto sindaco. «Sono stato a Nisida, Secondigliano e Poggioreale – ha ricordato – voglio essere e sono il sindaco di tutti: dei detenuti condannati e di quelli in attesa di giudizio. Bisogna stare loro vicino e bisogna sostenere chi ha sbagliato e vuole cambiare e chi ha sbagliato perché non aveva altre possibilità o alternative». «La cifra di un paese democratico – ha detto ancora il sindaco – è proprio essere in grado di dare diritti, opportunità e dignità, a tutti, soprattutto a chi ne ha più bisogno».

Importante sarebbe dunque anche risolvere il problema della sanità, che affligge ulteriormente i detenuti: è difficilissimo infatti curare chi sta in prigione, è difficile organizzare visite mediche, esami, accertamenti, dialisi, piccoli interventi. «Le attese sono lunghissime – ha spiegato ancora Antonio Mattone – e poi a volte, capita che non ci sia la scorta per poter accompagnare i detenuti a fare le visite e in questi casi bisogna ricominciare tutto dall'inizio». Un momento di sollievo comunque per i carcerati, che hanno cantato e partecipato sinceramente contenti, al concerto della Marini, mentre i volontari della Comunità offrivano loro gelati e bibite fresche, per alleviarli almeno un po' dal caldo di questi giorni.

«L'umanizzazione della pena – ha detto il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, Carmine Antonio Esposito – e il reinserimento dei detenuti nella società, devono essere il nostro obiettivo primario».

Violenze sulle donne, più denunce al Vomero

NAPOLI — È il Vomero-Arenella la Municipalità di Napoli con il maggior numero di denunce per violenze sulle donne. Seguono Pianura, Secondigliano-Scampia, Ponticelli, Fuorigrotta e Bagnoli e c'è poi una parte non irrilevante di utenti che si rivolgono al Centro antiviolenza femminile del Comune di Napoli dall'Irpinia e Sannio, in cui non sono presenti centri di ascolto. Riguardo ai titoli di studio la maggior parte delle utenti è diplomata o laureata: nessuna classe sociale è immune dalla violenza intrafamiliare. Per il 50% si tratta di denunce per maltrattamenti o violenze fisiche, per il 22% psicologiche e per il 4% sessuali secondo i dati del Centro del Comune. Nel 67% per cento dei casi l'autore è il partner e nel 20% l'ex compagno o marito.

L'assessore Pina Tommasielli ha presentato il progetto "Il Passo (Potenziamento azioni sostegno sicurezza opportunità) delle donne", ammesso a finanziamento dal Dipartimento Pari Opportunità. Il progetto prevede l'incremento del servizio di ascolto telefonico e dei colloqui offerti dai servizi comunali e la loro ottimizzazione in un unico percorso di prima accoglienza, che

impegna operatori del pronto soccorso (si collaborerà con il polo di prima accoglienza presso l'Ospedale San Paolo, che ha sperimentato una buona prassi di percorso rosa per le vittime di violenza offrendo la prima assistenza nel pronto soccorso generale), del Centro Donna e della Casa d'accoglienza per donne maltrattate del Comune. E prevede anche gruppi di auto-aiuto, l'incremento dei servizi di consulenza psicologica per i minori e un laboratorio di ludopedagogia per minori vittime di violenza assistita. Il progetto è in collaborazione con la coop Dedalus e Arcidonna. Le principali azioni previste andranno quindi ad implementare le attività del Centro antiviolenza e della Casa d'accoglienza "Florinda". Ma si punta anche all'incremento dell'intervento psicologico a sostegno dell'azione legale: sarà costituito un pool specialistico clinico-legale, costituito dalle avvocate del Centro Antiviolenza e da quattro psicologhe appositamente formate dalla responsabile dell'Unità Psicoclinica dell'Asl Napoli 1.

Lu. Mar.

POLIZIOTTI ED ESPERTI IN UNO STAGE GRATUITO DEDICATO ALLE VITTIME DI STALKING

Stop alla violenza sulle donne, un corso per difendersi

NAPOLI (ec) - La violenza sulle donne resta uno dei fenomeni più ignobili che esistano sul fronte sociale. Forze dell'ordine e istituzioni sono impegnate in prima linea per prevenire e contrastare la recrudescenza di reati legati proprio agli abusi sulle donne. Lodevole, in quest'ottica, l'iniziativa promossa da alcune associazioni sportive (l'asd Club Azzurro martial arte, l'asd Top Ten hawk team, e l'asd Energy center) che hanno realizzato un corso gratuito di difesa personale rivolto proprio alle donne oggetti di 'pressioni' e vittime di stalking. Lo stage ha visto la direzione di **Alessandro Cavidossi** e **Massimo Persia**, che hanno seguito per ben quattro ore le numerose ragazze che hanno preso parte al corso di difesa personale. L'evento, fortemente



voluta dal master **Ciro Cammarota**, ha visto l'intervento anche dei maestri **Gianluca Amato** e **Mario De Lucia**, quest'ultimo da sempre impegnato in difesa del gentil sesso e assistente della polizia di Stato. Si tratta di una prima tappa di un lungo percorso

di formazione rivolto alle donne che vedrà la partecipazione anche di altri rappresentanti delle forze dell'ordine. Proprio nei giorni in cui veniva portato a termine il progetto promosso da Cammarota, Amato e De Lucia, l'amministrazione comunale di Napoli svolgeva l'ennesimo passo in avanti nella lotta alla violenza sulle donne con un progetto di grande interesse e valore. Promosso dall'assessore alle Pari opportunità e promotore dell'iniziativa, **Giuseppina Tommasielli** si tratta di un progetto che vedrà la partecipazione di varie associazioni e che andrà ad incentivare, innovare le attività del centro antiviolenza presente presso il centro donna del Comune di Napoli e della casa di accoglienza per donne maltrattate "Florinda".

Il caso Teresa Buonocore denunciò l'abuso sulla figlia e fu uccisa

Mamma-coraggio, condannato Perillo

Violenza, l'Appello conferma 15 anni

NAPOLI — Enrico Perillo abusò di una delle figlie di Teresa Buonocore e per questo deve scontare quindici anni di prigione: la V sezione della corte d'appello ha confermato ieri la sentenza di primo grado nei confronti del geometra che è accusato di essere il mandante dell'omicidio della donna. Accolta dunque la richiesta del pg. La sentenza è arrivata mentre è in corso l'altro processo, quello davanti alla III corte d'assise per l'uccisione di Teresa. Secondo l'accusa, la donna fu assassinata nel settembre di due anni fa proprio perché aveva testimoniato al processo di primo grado sugli abusi sessuali, si era costituita parte civile ed aveva ottenuto una provvisoria di 25.000 euro. Un comportamento che Perillo, ex amico di famiglia, non riusciva ad accettare: di qui la decisione di commissionare l'omicidio a due giovani, Alberto Amendola e Giuseppe Avolio, già con-

dannati al termine del processo con rito abbreviato. Per la precisione, Amendola, molto legato a Perillo e come lui appassionato di armi, avrebbe coinvolto nella vicenda Avolio, persona dal carattere fragile e fortemente disturbato. Proprio grazie ad Avolio e alla sua confessione gli investigatori riuscirono a chiarire in tempi rapidissimi l'accaduto. Perillo, nella ricostruzione dell'accusa, nel suo appartamento di Portici abusava di due bambine, amiche delle figlie; una delle due era figlia di Teresa. Fu un vicino di casa ad accorgersi di quello che accadeva nell'abitazione e

cuni mesi prima dell'omicidio, Perillo aveva commissionato ad Amendola l'incendio della porta di casa di Teresa Buonocore. La condanna di secondo grado di Enrico Perillo è stata così commentata da Elena Coccia, vicepresidente del consiglio comunale nonché legale di Teresa Buonocore: «La quinta sezione della corte di appello di Napoli ha confermato la sentenza di condanna per Enrico Perillo a 15 anni di carcere per aver abusato di due bambine. Teresa sarebbe stata contenta di questa condanna; dedico a Lei questa vittoria e a tutte 65 donne uccise quest'anno in Italia».

T. B.

a informare la polizia. Quando la donna ne venne a conoscenza, interruppe i rapporti con la famiglia Perillo e vietò alla figlia di frequentare ancora l'abitazione. Da qui l'odio feroce sviluppato dal geometra nei suoi confronti: al-



L'omicidio

Teresa Buonocore venne uccisa nel 2010 per aver denunciato il violentatore della figlia, costituendosi parte civile in primo grado

L'impegno civile a casa del boss

Nardiello racconta la rivoluzione della legalità nei beni confiscati alla camorra

Roberto Camero

Quando è nata l'idea di un «Festival dell'impegno civile» da celebrare nei luoghi confiscati alla camorra, a molti pareva una follia. Eppure questa utopia si è poi realizzata. E la rassegna - l'unica che in Italia si svolge nei beni sottratti alla criminalità organizzata - ha già avuto quattro edizioni. Ideatore del progetto è stato,

Il volume
Raccolte
le esperienze
di 4 anni
di festival
«Una vittoria
che guarda
al futuro»

zioni, pagg. 240, euro 13).

Nardiello, direttore artistico di questa iniziativa promossa dal Comitato don Pepe Diana e dalla Associazio-

ne Libera di Caserta, accende un riflettore sui motivi per cui è nato il festival, sui retroscena, sulle difficoltà, sugli entusiasmi poi rientrati da parte di chi inizialmente aveva promesso sostegno e aiuto, e poi invece si è tirato

indietro; ma anche sulle speranze e sulle gioie nate in luoghi dove si costruisce un'Italia diversa. Grazie ad ampi settori della società, giovani generazioni in primis, pronti a sposare culturalmente i temi dell'antimafia e del riscatto civile.


«Nelle nostre terre - spiega l'autore - la criminalità non può essere combattuta esclusivamente potenziando il controllo dell'ordine, ma costruendo una utopia concreta, utile a favorire un processo di riappropriazione di diritti e di spazi. Per questo la realizzazione del festival ha rappresentato e rappresenta una vittoria culturale, psicologica, fisica, concreta, reale. Lo si è fatto e lo si continuerà a fare attraverso l'organizzazione di spettacoli di teatro, musica, incontri letterari e dibattiti sui temi della legalità, dell'antimafia, della politica, della cultura, dell'impegno civile».

Nelle pagine del libro troviamo interviste realizzate da diversi protago-

nisti delle quattro edizioni del festival: da Francesca Ghidini a Mariagrazia Poggiagliolmi, da Stefano Corradino a Vito Faenza, da Armida Parisi a Michela Monti. Possiamo così ascoltare, in presa diretta, le voci di alcuni importanti testimoni sociali, come il giudice Lello Magi, il procuratore Federico Cafiero de Raho, l'attore e cantante Pepe Barra, don Aniello Manganiello. C'è anche un'intervista impossibile di Valeria Palumbo a don Pepe Diana, testimone e martire della lotta per la legalità a Casal di Principe. Un'ultima informazione, non secondaria: i diritti d'autore derivanti dalla vendita delle copie del volume andranno a sostegno di un progetto dell'Associazione anticamorra di Scampia, coordinata da Ciro Corona, che in questo quartiere ha intenzione di realizzare un ristorante-pizzeria sociale, dove troveranno lavoro giovani del territorio, ragazzi minorenni in attesa di giudizio e condannati a scontare pene alternative al carcere. Un modo concreto per interrompere il circolo vizioso di una criminalità che si alimenta di marginalità, disagio e disoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER COMBATTERE IL GIOCO D'AZZARDO BISOGNA SPIEGARE CHE COS'È IL PIACERE

 Aumenta la dipendenza dal gioco d'azzardo e cresce l'allarme sociale: la lettera della Curia di Genova ai gestori delle macchinette mangiasoldi è uno dei tanti segnali contro una pericolosa deriva. Quando pensiamo alla dipendenza dal gioco d'azzardo dobbiamo però cercare di immaginare anche quanto potrebbe essere già predisposto nella natura umana, perché questa condizione si realizzi. Una ricerca condotta sugli animali e sull'uomo offre alcune risposte suggestive. In primo luogo esisterebbe una predisposizione genetica dimostrata dagli studi sui gemelli. Fino al 55 per cento la dipendenza dal gioco dipenderebbe da fattori ereditari. Ricerche più approfondite segnalano che i portatori di una specifica variazione genetica sono esposti al rischio di dipendenza da sostanze e da comportamenti compulsivi come il gioco d'azzardo.

Gli esseri umani si legano ad alcuni comportamenti per il piacere che questi procurano loro, ma esistono legami più sottili e insidiosi che vanno al di là delle semplici intuizioni. L'incertezza che si sperimenta negli istanti immediatamente precedenti l'arrivo del risultato, vincente o perdente, è stato dimostrato capace di stimolare con una certa intensità i centri del piacere favorendo il le-

game con il gioco. Chi è entrato in contatto con queste persone sa come trovino difficile sperimentare una piena soddisfazione e come, in fondo, situazioni di rischio e incertezza come il gioco d'azzardo si presentino come una promessa di intenso piacere. Ma altre cose fanno parte della trappola del gioco. Gli esseri umani pensano e attribuiscono un senso alle esperienze che fanno. Il legame con il gioco è fatto anche di false credenze e false interpretazioni. Da questo punto di vista un legame importante è generato dall'esperienza del «quasi vinto» quando, per esempio, tirando i dadi esce sei invece che sette. Questa interpretazione spinge a giocare ancora, trainati dalla sensazione che «si stava per vincere».

Se pensiamo che coloro i quali dipendono o dipenderanno dal gioco hanno un problema con il piacere, nel senso che hanno difficoltà a sperimentarlo con pienezza e senso di appagamento, l'offerta di gioco permette di avere innumerevoli appuntamenti quotidiani con un eccitamento che rende il resto della giornata vuoto e con scarso senso. Combattere la dipendenza dal gioco d'azzardo vuol dire in primo luogo educare al piacere. Non è una piccola impresa.

Furio Ravera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dimezzate in tutta Italia, il piano prevede l'accorpamento di Benevento, Avellino e Caserta

«La Campania avrà solo tre province»

Province, il grande taglio. Il governo conferma: le ridurremo del 50%. Il conto è presto fatto: delle 107, trentadue resterebbero in piedi, settantacinque salterebbero. O meglio, finirebbero accorpate. Così da far quadrare il cerchio del tetto fissato dalla spending review. Il giro di vite tiene conto di due criteri: l'estensione (3mila km quadrati) e la popolazione (nume-

ro di abitanti inferiore a 350 mila). All'ombra del Vesuvio quasi uno strike: Benevento, Avellino e Caserta addio. Tre su cinque, dalle quali probabilmente ne verrà fuori una sola: in pratica la regione avrà solo tre province al posto delle attuali cinque. E circolano voci su una possibile cancellazione persino della provincia di Torino. E dal 2014 nascono le «Città metro-

politane». Saranno dieci: Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria.

> **Chello e Franzese a pag. 5**

Accanto a Napoli e Salerno un unico ente. Dal 2014 nascono le città metropolitane

In Campania restano solo tre enti Caserta, Irpinia e Sannio insieme

È lungo l'elenco delle giunte che saranno cancellate: il record in Lombardia

Requiem per le Province. La lista nera è servita. Una sfilza di nomi. E due colonne. Nella prima, le promesse. Nella seconda, quelle con le ore contate. Il giro di vite tiene conto di due criteri: l'estensione (3mila km quadrati) e la popolazione (numero di abitanti inferiore a 350 mila). Della serie: prove tecniche di riassetto. Con una simulazione messa a punto dal ministero.

Il governo conferma: le ridurremo del 50%. Il conto è presto fatto. Delle 107, trentadue resterebbero in piedi. Settantacinque salterebbero. O meglio finirebbero accorpate. Così da far quadrare il cerchio del tetto fissato dalla squadra del Professore.

All'ombra del Vesuvio quasi uno strike: Benevento, Avellino e Caserta addio. Tre su cinque dalle quali probabilmente ne verrà fuori una sola. Stessa sorte per Latina, Rieti e Viterbo. Chieti, Pescara e Teramo; Taranto, Brindisi, Barletta-Andria e Lecce. E ancora Crotona, Catanzaro e Vibo Valentia.

Dalle lombarde Bergamo, Lecco, Lodi, Como, Monza, Brianza, Mantova, Cremona, Pavia, Sondrio e Varese, molto più numerose potrebbero nascere quattro o cinque. Così come da Ferrara; Mode-

na; Reggio Emilia; Ravenna; Forlì-Cesena; Rimini e Piacenza.

O Vercelli; Asti; Biella; Verbano-Cusio e Novara. E poi ci sono Caltanissetta; Enna; Ragusa; Siracusa; Trapani; Olbia-Tempio; Medio; Ogliastro; Carbonia; Sassari; Nuoro e Oristano. Spariscono anche Rovigo; Belluno; Padova; Vicenza; Treviso. E Grosseto; Siena; Arezzo; Lucca; Massa Carrara; Pistoia; Prato; Pisa e Livorno. Oltre a Terni; Ascoli Piceno; Macerata; Fermo; Pesaro e Urbino; Savona e Imperia.

E circolano voci su una possibile cancellazione della provincia di Torino. Anche se in verità nella lista nera del ministero non compare. In questo caso, comunque, la scure del governo non salverebbe nemmeno la prima e più antica provincia d'Italia, creata nel 1859 con la legge Rattazzi.

Il suo esempio, sul quale in più di un secolo le altre Province si sono sagomate, potrebbe così oggi tornare a costituire il modello su cui costruire le città metropolitane che nasceranno dalla riforma del governo Monti.

Tra le «graziate», a parte le più grandi, figurano anche Brescia, Parma, Frosinone, Foggia, Catania, Udine, Cuneo e Agrigento.

Non c'è dubbio. Lo scenario disegnato dai tecnici ministeriali è drastico in ogni caso, se si pensa che suscitò scandalo, esattamente

due anni e poi un anno fa, l'idea del ministro Tremonti di sforbiciare tutte le province al di sotto dei 220 mila abitanti o dei 300 mila abitanti, misura che ne avrebbe conservate in attività ben 86, oppure 70.

Di fronte alle ribellioni degli esclusi, Berlusconi rinviò a miglior data. Nel frattempo in Italia sono andate avanti le rivendicazioni per nuove province, Gela, Caltagirone, anche la Ladinia, promossa dalla Lega Nord.

I giri di vite proposti dal governo sono accompagnati - come abbiamo visto - dalla possibilità di effettuare accorpamenti fra province contigue, che raggiungerebbero il «tetto» con la somma degli abitanti. Oltre ai difficili connubi fra Lecco e Como o fra Parma e Piacenza, ce ne sono altri immaginati nei districati.

Con alcuni dolorosi passi indietro. Prendiamo ad esempio Lodi. La Provincia è giovane, nata nel marzo '92, dal distacco di 61 Comuni da Milano. Ora quel che si prospetta sarebbe l'accorpamento di Lodi (228 mila abitanti) a Cremona (364 mila). Meglio tornare sotto l'ala di Milano?

Nella marea di cifre da far quadrare, il governo ha portato una sorta di teorema nel quale si dimostra che le Province di maggiori dimensioni hanno spese per abitante notevolmente più basse delle Provin-

ce più piccole. In Sardegna (statuto speciale) ci sono nove province per un milione e mezzo di abitanti. In Molise due province per 300 mila abitanti. Un terzo delle Province, secondo il ministero dell'Economia, spende più del 40 per cento del bilancio in stipendi per i dipendenti.

A proposito. In fatto di costi, pen-

sate che le sole Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano assicurano un concorso alla finanza pubblica per l'importo complessivo di 600 milioni di euro per l'anno 2012, 1.200 milioni di euro per l'anno 2013 e 1.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014».

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, è giallo

Nell'elenco del ministero non figura ma è allarme sul Consiglio più antico nella storia d'Italia

Il caso De Magistris minimizza: l'emergenza non tornerà più. Ma i cumuli aumentano

Rifiuti, l'allarme di Sodano

Il vicesindaco: «Mancano i fondi, mi incateno»

«Se non arrivano i fondi concordati col Governo a luglio 2011, mi incateno davanti Palazzo Chigi». Il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, promette iniziative clamorose, per otte-

nere l'erogazione dei 5 milioni garantiti dal protocollo d'intesa sottoscritto tra il Comune e Stefania Prestigiaco, nel 2011 ministro dell'Ambiente. «Avremmo dovuto incassarli

già a gennaio di quest'anno», protesta, «ma non abbiamo visto un centesimo. Senza quei soldi non riusciamo ad estendere la raccolta differenziata

porta a porta». Il sindaco, intanto, sostiene: «Nessun rischio di un ritorno all'emergenza».

A PAGINA 3 **Geremicca**

Mancano mezzi e soldi Lo spettro della crisi

**Napoli, raccolta a rilento in alcuni quartieri
De Magistris: «Ma l'emergenza non tornerà»**

NAPOLI — «Se non arriveranno i soldi, mi incatenerò fuori Palazzo Chigi». Che la situazione sul fronte dei rifiuti di Tommaso Sodano, il vice sindaco del Comune di Napoli, titolare della delega all'Igiene Urbana, reduce dall'incontro di giovedì al ministero dell'Ambiente, dal quale è tornato con molte promesse e ben poche certezze. Il caso riguarda il mancato trasferimento dei fondi che il ministero si era impegnato a dare alla metropoli per finanziare la differenziata.

«A luglio 2011 — riepiloga l'esponente della giunta comunale — il Comune ha stipulato un protocollo d'intesa col ministro Prestigiaco, che prevedeva il trasferimento di 5 milioni di euro da destinare alla differenziata, in particolare all'incremento del sistema di raccolta porta a porta. Quei soldi, mi disse l'esponente dell'esecutivo Berlusconi, sarebbero stati materialmente versati a gennaio 2012, perché appostati nel bilancio relativo all'anno in corso. Siamo a luglio, ancora non abbiamo visto un centesimo». Senza quelle risorse, sostiene il vice sindaco, «diventa difficile conseguire l'obiettivo di ampliare la porta a porta a 500.000 abitanti entro il 2012 ed a 650.000 abitanti entro il 2013».

Al realismo di Sodano fa da contraltare l'ottimismo del sindaco de Magistris «L'emergenza è alle spalle — spiega — però dobbiamo lavorare contro la precarietà, farlo senza soldi è difficile, ma in ogni caso non c'è il rischio che dalla precarietà si ritorni all'emergenza». Sul tappeto c'è pure la questione

dei 3 milioni di euro dai fondi Fas e degli 8,5 milioni di euro dai fondi Por che, attraverso la Regione, dovrebbero affluire nelle casse di palazzo San Giacomo, sempre per potenziare la raccolta differenziata. «Sono bloccati dallo sfioramento del patto di stabilità — rileva il vicesindaco — e ad oggi non sappiamo quando potremo materialmente disporre».

Ad aggravare la crisi di Asia, per la verità, ci si è messo pure il Comune di Napoli, che nei mesi scorsi ha trasferito all'azienda meno dei 16 milioni di euro ogni trenta giorni indispensabili alle spese correnti. La società ha dunque fronteggiato i buchi attingendo ai 43 milioni di euro della ricapitalizzazione, che in teoria avrebbero dovuto essere tutti impiegati per investimenti in mezzi e strutture. L'amministrazione annuncia adesso che è stato adottato un piano di rientro, per cui Asia dovrebbe ricevere nei prossimi mesi un paio di milioni in più, rispetto ai 16 destinati alle spese correnti, allo scopo di recuperare la quota da destinare agli investimenti e dirottata sugli stipendi nei mesi scorsi. Intanto, però, investimenti già programmati dalla società la scorsa primavera sono stati rinviati ed è slittato il progetto di estendere il porta a porta ai Quartieri Spagnoli prima dell'estate.

Altro capitolo doloroso: la manutenzione dei mezzi. Sono circa 600, in tutto; almeno 150 restano fermi perché mancano i pezzi di ricambio ed i fornitori non sono disposti a concedere ulteriormente credito. Soffrono, in particolare, i compattatori di medie

Rifiuti

dimensioni e quelli più piccoli, i gasoloni, indispensabili nelle vie del centro storico e nei vicoli a monte di via Toledo.

«Per questi ultimi camioncini — dice Raffaele Del Giudice, il presidente di Asia — c'è un problema in più. L'impresa siciliana che li produceva è fallita. Questo rende ancora più difficile recuperare i pezzi da sostituire». Altro punto di crisi: Sapna, la società provinciale per la gestione del ciclo dei rifiuti, in piena crisi amministrativa e sotto la lente della corte dei Conti, per presunti sprechi. Solo ieri, dopo un mese, è stato nominato il nuovo amministratore.

Il marasma delle ultime settimane ha fatto sì che sia saltata la partenza di una delle navi che portano i rifiuti in Olanda, garantendo così l'equilibrio di un sistema instabile ed evitando che gli impianti di tritovagliatura saturino ed i rifiuti tornino in strada. Eventualità, quest'ultima, che oggi appare meno remota di un mese fa, ma che il sindaco de Magistris esclude categoricamente: «Viviamo sempre in difficoltà, ma non c'è il rischio che dalla precarietà si torni all'emergenza».

La fotografia della situazione, ieri sera, era questa. Provincia piuttosto sporca, per esempio a Giugliano, con cumuli che cominciano ad essere preoccupanti.

Metropoli più pulita, rispetto a giovedì, per quanto concerne i rifiuti solidi urbani, anche se non mancavano rifiuti sui Quartieri Spagnoli e lungo alcune strade centrali. Asia ha recuperato parte dell'arretrato.

Resta difficile il quadro a San Giovanni a Teduccio, con non pochi cumuli e tanto provocato dalla macerazione della spazzatura. Rifiuti fuori dai contenitori anche in alcuni tratti di via Colombo, nei pressi del porto, non lontano da piazza Municipio. Permane in molti altri quartieri di Napoli, al centro come in periferia, il problema degli ingombranti. Provocato quest'ultimo, peraltro, più che da un rallentamento dei prelievi da parte della società di igiene urbana, dall'incessante sversamento abusivo.

Mobili, igienici, residui dell'edilizia, copertoni, guaine per la copertura dei solai. Accade, solo per limitarsi ad alcuni esempi, a Fuorigrotta - lo denunciano i Verdi - a Pianura, a Ponticelli, ai piedi delle scale del Petraio, che dal corso Vittorio Emanuele conducono al Vomero. «Servirebbero più controlli», dice Raffaele Del Giudice, «e occorrerebbe un maggior senso civico, da parte dei napoletani». Due condizioni che, per ora, non fanno ben sperare.

Fabrizio Geremicca

Romeo vende 1.500 alloggi,
al Comune in arrivo 50 milioni

A PAGINA 12

Vendute 1500 case comunali, Romeo «aiuta» il bilancio con un incasso da 50 milioni

Edilizia popolare (e non), piano dismissioni a Napoli

NAPOLI - Venduti millecinquecento alloggi di edilizia popolare per un incasso di cinquanta milioni di euro. Un tesoretto finito nelle casse del bilancio comunale (che ne hanno davvero bisogno), una svolta sociale in qualche modo rivoluzionaria in una città come Napoli che da anni soffre di un forte gap abitativo. E' il risultato del primo report sul piano di dismissione immobiliare avviato dalla Romeo Gestioni, la società che gestisce il patrimonio immobiliare del comune di Napoli. Un risultato non di poco conto, considerati anche in tempi in cui è avvenuta l'operazione (quattro mesi) la campagna di informazione a sostegno del piano di dismissione.

Da aprile scorso, infatti, la Romeo aveva avviato una strategia di contatto cosiddetta «porta a porta» con gli utenti che ha consentito in tempi brevi l'acquisizione di un bene primario ed importante quale, appunto, è la casa. Il risultato è stato una grande partecipazione di massa, aiutata anche dal lavoro amministrativo svolto dalla Romeo anche a monte ed a valle di ciascun rogito. Cinquanta milioni in quattro mesi, un piano di di-

In quattro mesi

L'operazione era stata avviata ad aprile e ha già avuto risultati sorprendenti. L'ad Alfredo Romeo: un'operazione di riscatto sociale De Magistris: boccata d'ossigeno smissione di tale portata può sicuramente considerarsi il più cospicuo mai avviato in Europa. E' soddisfatto ovviamente anche il sindaco de Magistris che ieri pomeriggio ai microfoni di radio Kiss Kiss Napoli ha snocciolato le cifre dell'operazione. «Per noi una boccata di ossigeno».

Gli abitanti delle case hanno evidentemente trovato convenienti le modalità di acquisizione dell'appartamento in cui era affittuari da decenni e senza particolari sforzi lo hanno potuto acquistare. Nell'ambito del piano, ha suscitato grande interesse anche la vendita del patrimonio cosiddetto disponibile, messo in vendita nelle aste previste dalla legge. Milleottocentosessantasette immobili infatti sono stati acquisiti attraverso il mercato delle aste. Il piano di dismissione - che già presenta numeri impressionanti - continuerà sino alla fine dell'anno.

Una scorsa veloce delle cifre dell'operazione (indicate nella tabella a lato) danno il senso dell'importanza del piano avviato da Romeo, del beneficio sociale per migliaia di famiglie disagiate. Di qui a dicembre prossimo il lavoro dell'azienda sarà anche quello di smaltire la grande massa di pratiche amministrative che servirà per il completamento del piano. In una nota della Romeo Gestioni, Alfredo Romeo, amministratore delegato della società, sottolinea con una punta di orgoglio la portata dell'operazione, in considerazione dell'aspetto non trascurabile che il contratto di gestione del patrimonio immobiliare scadrà a dicembre.

«Con questo lavoro - ha detto Romeo - si va molto oltre qualunque polemica possa aver preso piede nei mesi scorsi. Il dato oggettivo è che quando nel 1990 abbiamo preso in gestione il patrimonio immobiliare di Napoli, questo valeva 800 miliardi di vecchie lire e rendeva 2 miliardi e trecento milioni di vecchie lire all'anno.

Oggi questo patrimonio, che è stato ampiamente regolarizzato e valorizzato, nonostante quello che i pregiudizi possano indurre a credere, vale tre miliardi di euro (6000 miliardi di vecchie lire) e rende 30 milioni

di euro all'anno (60 miliardi di vecchie lire». Romeo ha puntato l'attenzione anche su altri due elementi: le entrate per il Comune che da anni patisce una situazione finanziaria difficile e l'occasione per la popolazione che grazie alla dismissione ha potuto usufruire di una occasione di riscatto e di

emancipazione civile.

Grande importanza ha avuto in questi mesi il coinvolgimento degli stessi utenti all'operazione, quindi gli incontri diretti, le assistenze agli utenti effettuate porta a porta per tutte le fasi amministrative.

M. Sco.



L'imprenditore Alfredo Romeo



Palazzo San Giacomo La sede dell'amministrazione di Napoli



Il sindaco Luigi de Magistris

Ecco i numeri a tutto giugno 2012

27.318	Regolarizzazioni tecniche (docfa, pregeo, volture)
20.575	Regolarizzazioni formali (trascrizioni ipocatastali, visure)
12.867	Verifiche di interesse storico e piani di conservazione
44.346	Telemarketing (in bound/out bound)
24.895	Incontri diretti con gli utenti
33.758	Assistenze agli utenti porta a porta
5.364	Regolarizzazioni contrattuali
16.344.673	Dati e transazioni contabili gestite
1.867	Immobili in aste gestite
8.067	Offerte di vendita gestite
1.543	Proposte di acquisto analizzate (processo tecnico-giuridico-amministrativo)

COMPUTIME

SOS VULCANO CHIESTO IL PIANO DI EVACUAZIONE

Nasce il comitato civico per salvare i Campi Flegrei

"Salviamo i Campi Flegrei", salviamoli dalle perforazioni, dalle minacce di un nuovo evento sismico, dal bradisima e dai ritardi di coloro che sarebbero addetti alla tutela e alla salvaguardia degli abitanti. Il comitato è nato da una riunione relativa ai piani di emergenza della caldera più grande e più pericolosa del mondo. Con un'estensione di circa 100 chilometri quadrati, infatti, il territorio dei Campi Flegrei, è a tutti gli effetti una bomba naturale sulla quale sono sedute centinaia di migliaia di persone. A capo del comitato civico l'artista Eddy Napoli, che è anche il promotore dell'iniziativa, cui si interfaceranno i comitati e i movimenti "Bagnoli Punto e a Capo" di Antonio Di Dio e "V.A.N.T.O." di Angelo Forgione, e quelli che vorranno unirsi. La finalità è quella di sollecitare le autorità e gli enti nazionali e locali preposti a stilare il "Piano d'Emergenza" che da trent'anni resta incompiuto nonostante molteplici sollecitazioni. Su questa scia sono stati fissati una serie di incontri che serviranno a fare il punto della situazione e a chiarire quelli che sono tutti i dubbi in merito a vicende di vitale importanza come il progetto Deep Drilling Project che vede come centrali una serie di trivellazioni per studiare il supervulcano e la possibilità di impiegare la geotermia in usi comuni. Un problema che verrà affrontato giovedì 12 alle ore 19 quando verrà organizzato anche un presidio di protesta presso l'ingresso della sede di Bagnolifutura in via Cocchia attraverso il quale si vuole mandare un messaggio al sindaco De Magistris perchè sia chiaro che il comitato ritiene opportuno che in assenza di piani di emergenza non sussistono le condizioni minime di sicurezza per poter effettuare le trivellazioni. Tra coloro che hanno già dato la loro adesione al comitato ci sono Edoardo Bennato (cantautore), Eugenio Bennato (cantautore), Maurizio Casagrande (attore), Tony Cercola (musicista), Gennaro Izzo (ex calciatore), Biagio Izzo (attore), Gino Magurno (musicista de "L'Altroparlante), Aniello Misto (cantautore), Pietra Montecorvino (cantante), Eddy Napoli (cantautore), Patrizio Oliva (ex pugile), Nando Paone (attore), Patrizio Rispo (attore), Antonello Rondi (cantante), Francesca Schiavo (cantante).

Estate Oggi cortei dei comitati a Largo Sermoneta e a Miseno

Spiagge libere, sit-in day Comune vara task force «per il mare gratuito»

Lucarelli: Capitaneria e Finanza sugli arenili

NAPOLI — «Domani Bagnoli, oggi Posillipo: riprendiamoci le spiagge di Napoli».

È lo slogan del comitato "Una spiaggia per tutti", che annuncia per stamattina un concentrato a Largo Sermoneta «per procedere all'invasione pacifica di uno dei tanti accessi al mare privatizzati della costa partenopea».

Il comitato "Una spiaggia per tutti" promuove la manifestazione pubblica «per la difesa del diritto al mare» nella giornata nazionale dei movimenti per gli arenili gratuiti e dopo la consegna al Comune della delibera d'iniziativa popolare sottoscritta da oltre 14mila cittadini napoletani residenti, che chiede la destinazione a spiaggia libera gratuita dell'intero litorale di Bagnoli-Coroglio.

Il comitato da appuntamento «a tutti i cittadini» a Mergellina, «da dove ci si muoverà in gruppo per recarsi ad invadere pacificamente uno dei tanti pezzi di litorale della costa di Posillipo che sono stati impunemente privatizzati da soggetti e imprenditori privati, in maniera più o meno abusiva, a scopo di diletto personale o per uso commerciale».

«Se per qualcuno la costa demaniale è solo un'estensione delle proprie lussuose strutture edilizie, da recintare ed utilizzare in maniera esclusiva — affermano i militanti del comitato in una sorta di mani-

festò — per i cittadini napoletani è un bene comune inconculcabile, da tutelare per la fruizione collettiva e l'interesse pubblico». Il comitato specifica che non intende fare «niente di più che affermare, con un'azione concreta, che l'accesso al litorale deve essere garantito, essendo un diritto definito per legge e per questo chiediamo al Comune di Napoli, e specificamente al sindaco de Magistris, al vicesindaco ed assessore all'Ambiente Sodano e all'assessore Lucarelli di farsi garanti di questo diritto e porre in essere tutti i

L'assessore ai Beni comuni

La squadra opererà sugli affacci al mare di Bagnoli e Coroglio, Posillipo, Mergellina via Partenope e San Giovanni provvedimenti necessari a che la manifestazione possa svolgersi con tranquillità e senza impedimenti».

E la risposta del Comune non è tardata. «Dopo la consegna delle 14mila firme raccolte per promuovere una delibera d'iniziativa popolare per chiedere la destinazione a spiaggia libera dell'intero litorale di Bagnoli-Coroglio, l'Amministrazione comunale di Napoli sottolinea che ha istituito, con delibera di giunta, una task force, composta da diversi rappresentanti degli uffici competenti e da alcuni soggetti istituzionali esterni (Guardia di Fi-

nanza, Autorità Portuale, Demanio Marittimo, Capitaneria di Porto, Autorità di Bacino della Regione Campania) al fine di realizzare uno dei suoi obiettivi strategici, ovvero la restituzione dei napoletani del diritto al mare, anche attraverso la verifica della legittimità delle concessioni».

«Pieno godimento del diritto al mare — sottolinea poi Alberto Lucarelli, assessore ai Beni comuni e alla Democrazia partecipativa — significa sia balneabilità che accesso al mare. La task force dovrà analizzare le diverse e complesse problematiche riguardanti le varie zone della città che si affacciano sul mare: Bagnoli-Coroglio, Posillipo, Mergellina, via Partenope e San Giovanni».

Stesso movimento, stesse richieste anche a Bacoli, dove il Comitato Spiagge Bene Comune-Area Flegrea ha organizzato «un nuovo momento di aggregazione che, quasi al pari di una festa di piazza,

colorerà le trafficate arterie cittadine per tornare a passeggiare sugli arenili pubblici, lungo le spiagge di tutti».

L'appuntamento flegreo è per stamane, la manifestazione avrà come concentrato l'area di Miseno, zona "Bar di Giona", e avrà inizio alle 11, «rappresentando solo una costola della giornata nazionale dedicata alla mobilitazione collettiva per le spiagge libere».

Lu. Mar.

Il dossier

**Sanità, senza turn over
addio a 3500 posti
«Così stop ai servizi»**

Sanità campana sempre più in crisi: con il blocco del turn over nei prossimi tre anni persi altri 3.500 operatori tra medici, infermieri e amministrativi. Che si aggiungono alle 7mila unità mai sostituite dal 2007 a oggi. Nella regione i lavoratori del comparto sono 50.665 rispetto ai 679.073 in tutta Italia. Ma non bastano. Finora le carenze negli organici sono state in parte compensate facendo ricorso a straordinari

e talvolta anche a servizi esterni. Ormai, però, si è arrivati a un punto di non ritorno. A lanciare l'allarme è il subcommissario Mario Morlacco: «In particolare per le alte specialità rischiamo l'omissione di servizio pubblico, a questo punto l'alternativa è tra Corte dei Conti e Procura».

> Ausiello a pag. 37

L'allarme

Sanità: niente turn over, sfumano altri 3500 posti

Dal 2007 persi già 7mila addetti. Morlacco: «Siamo al limite, si rischia l'interruzione di servizio»

Gerardo Ausiello

Con il blocco del turn over nei prossimi tre anni la sanità campana dovrà rinunciare ad altri 3.500 operatori tra medici, infermieri e amministrativi. Che si aggiungono alle 7mila unità mai sostituite dal 2007 ad oggi. Nella regione i lavoratori del comparto sono 50.665 a fronte dei 679.073 presenti in tutta Italia. Ma non bastano. Finora le carenze negli organici sono state in parte compensate facendo ricorso a straordinari e talvolta anche a servizi esterni. Ormai, però, si è arrivati a un punto di non ritorno. A lanciare l'allarme è il subcommissario Mario Morlacco: «In particolare per le alte specialità rischiamo l'omissione di servizio pubblico - avverte intervenendo all'incontro dell'Anmdo, promosso dai direttori sanitari Giuseppe Matarazzo e Bruno Zamparelli - A questo punto l'alternativa è tra Corte dei Conti e Procura».

Proprio a causa di questo stallo, da Palazzo Santa Lucia è arrivato l'altolà alla mobilità interna tra medici: «Non sono sufficienti e le Asl se li contendono». Morlacco insiste: «Non possiamo andare avanti in questo modo. Certo, così si riducono i costi ma di conseguenza anche i servizi ai cittadini. Finora abbiamo dovuto fare i ragionieri, tuttavia è necessario concentrarsi sui livelli essenziali di assistenza». Il subcommissario alla sanità invoca una completa riorganizzazione e non risparmia accuse ai camicci bianchi: «La Campania è una regione troppo litigiosa. Quando nasce un bambino i genitori

non scelgono il medico bensì l'avvocato». E ancora: «Non è più tempo per le rendite di posizione e per fare carriera con l'aiuto dei politici. I primari non possono pensare di guidare un dipartimento con un solo dipendente. Bisogna cambiare mentalità». A complicare la situazione sono i tagli previsti con la spending review: per il senatore Raffaele Calabrò, consigliere del governatore Stefano Caldoro per la salute, «è solo una verniciatura di facciata lo stralcio, all'ultimo momento, della chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto. In Campania, in totale, circa una dozzina. In realtà sono richiesti troppi sacrifici e questo ci preoccupa molto».

Il presidente di Soresa, Salvatore Varriale, sottolinea: «Il debito certificato del 2011 è sceso a 260 milioni. Nel 2012 ci sarà il pareggio e potremo ridurre le addizionali Irap e Irpef. In questo percorso Soresa sta avendo un ruolo centrale».

L'altra faccia della medaglia è appunto l'inevitabile riduzione dei servizi ai cittadini. Per questo molti di loro scelgono di farsi curare in altre regioni o all'estero creando un danno economico alla giunta Caldoro. Si sta lavorando senza sosta per tentare di fermare questa «emorragia». E molti medici sono in prima linea. È il caso, ad esempio, di Mario Vitale: primario di Endocrinologia all'Università di Salerno, dirige il Day Service di patologia tiroidea (l'unico della Campania) che coinvolge diversi ospedalieri. «Molti pazien-

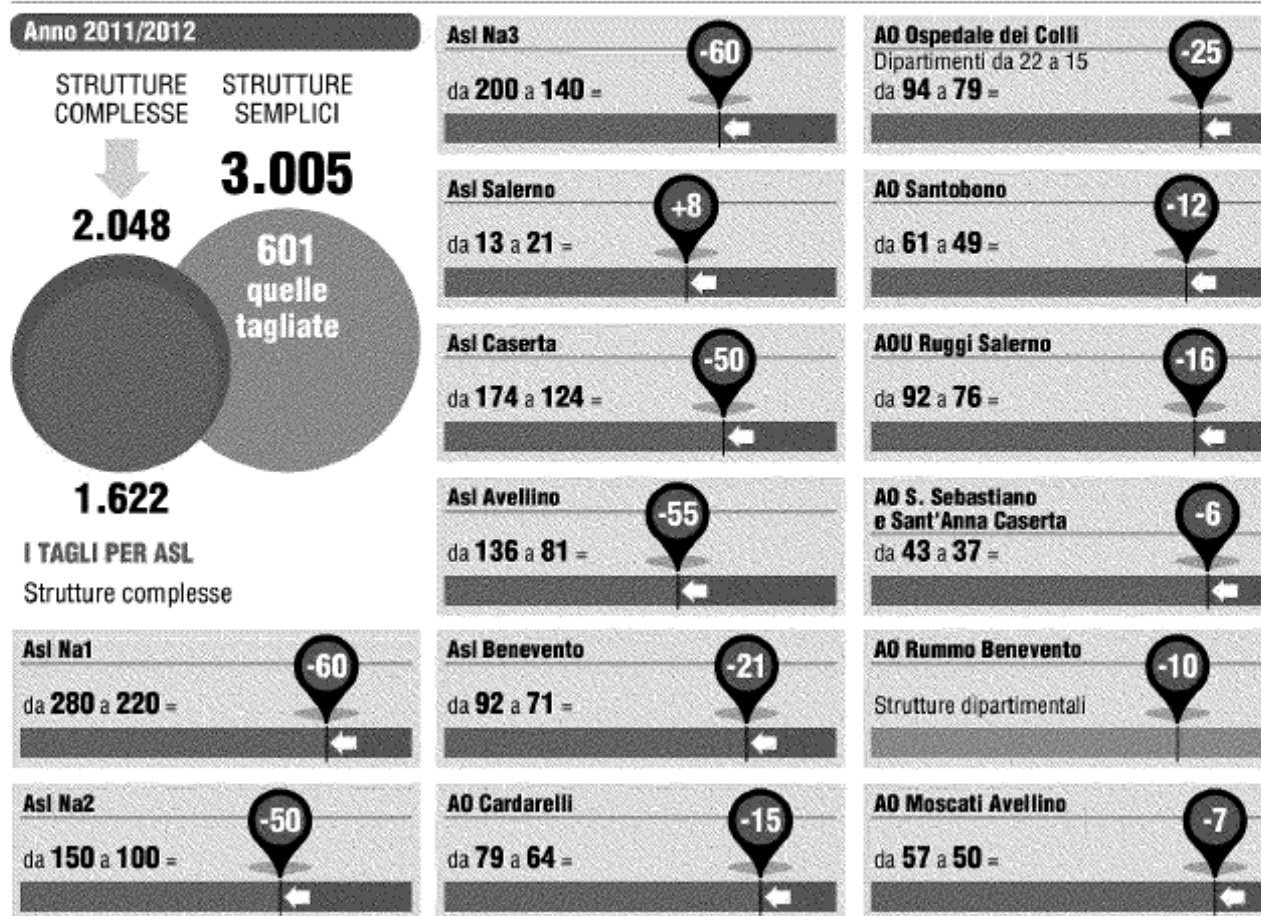
ti scelgono di farsi curare in altre città - spiega Vitale - ma spesso riusciamo a convincerli a restare qui. La strada resta in salita però siamo fiduciosi. Possiamo e dobbiamo farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affondo
Il commissario

«Basta rendite e primari inutili»
E molti pazienti vanno fuori per le cure

La scheda



Fonti: Ministero della Salute e Commissariato Sanità

OSPEDEI.IT

In un anno sopresse mille divisioni «Impossibili nuovi tagli agli ospedali»

Il dossier

Il consuntivo del piano anti-deficit: meno primari e strutture-doppione «Non c'è spazio per nuove strette»

La spending review non piace a Caldoro. «Questa manovra - insiste il governatore - fa più danni dell'aumento dell'Iva». Il presidente della Regione ritiene intollerabili i tagli ai servizi essenziali, trasporti e sanità su tutti. «I sacrifici il Sud e la Campania - sottolinea - li stanno già facendo e più degli altri. Non si tocchi la salute dei cittadini, su questo non faremo passi indietro».

Nella Conferenza delle Regioni la Campania è stata tra le più decise nel ritenere impraticabili le misure in materia di sanità contenute nella spending review. I governatori hanno chiesto un incontro urgente a Monti per spiegare che i tagli (nel 2012 un miliardo; cinque in tutto fino al 2014) mettono a rischio l'assistenza minima. Con ripercussioni ancora più gravi nelle regioni commissariate. In Campania il piano di rientro dal deficit ha già prodotto una serie di tagli. A partire dal 2011, la Regione ha avviato la riduzione di circa il 20 per cento delle strutture complesse, sia sanitarie che amministrative (sono scese da 2048 a 1622), e del 20 per cento delle strutture semplici. Stando ai dati del commissariato alla sanità, aggiornati a maggio 2012, nella Asl Napoli 1 le strutture complesse so-

no passate da 280 a 220; nella Napoli 2 da 150 a 100; nella Napoli 3 da 200 a 140. Il Cardarelli ha tagliato 15 strutture complesse (da 79 a 64); il Santobono 12 (da 61 a 49); l'azienda dei Colli (Monaldi-Cotugno) 25 (da 94 a 79). Ad Avellino le strutture complesse sono scese da 136 a 81; a Benevento da 92 a 71; a Caserta da 174 a 124; a Salerno da 92 a 76. La mannaia non ha risparmiato gli ospedali. Sono già stati chiusi i presidi di Cerreto Sannita, Capua, Teano e San Felice a

Cancello. Molti altri sono stati accorpati; per altri è in corso la riorganizzazione. Tuttavia per l'Anaa, il sindaco dei medici, non basta. «L'applicazione del piano sarebbe una vera panacea ma la Regione tira a campare per evitare conflitti con interessi locali», dice il coordinatore provinciale Franco Verde. L'europarlamentare del Pdl Enzo Rivellini chiede invece una revisione del piano ospedaliero. «In Campania - dice - ci sono il doppio degli ospedali della Lombardia che ha quasi il doppio dei nostri abitanti. Decida la politica campana come razionalizzare prima che a Roma lo faccia il governo e magari lo faccia male». Ai tagli delle strutture vanno aggiunte altre misure: il blocco del turn over, il contenimento della spesa farmaceutica, la riduzione dei fondi ai centri privati accreditati.

Ma a parte la sanità, la Regione rivendica altri risultati ottenuti nel risanamento dei conti. Lo sfo-

ramento del patto di stabilità ha imposto un piano di stabilizzazione che ha richiesto misure rigorose anche nel taglio dei costi della politica. Su questo versante negli ultimi due anni è stato ottenuto un risparmio di circa 21 milioni attraverso una serie di sforbiciate: ridotta dell'80 per cento la spesa per le consulenze; tagliati dell'80 per cento gli incarichi dirigenziali esterni e del 10 per cento le retribuzioni dei dirigenti; ridotte del 20 per cento le spese per gli autisti e del 30 per cento le auto blu; tagliate del 50 per cento le spese di missioni. Con la riforma dell'ordinamento amministrativo è stato dimezzato il numero delle strutture regionali (da 500 a 250) mentre il personale è diminuito di 811 unità, i dirigenti di 52.

Intanto, buone notizie arrivano per la forestazione, un altro dei settori in crisi. Il ministero per la Coesione territoriale ha condiviso il progetto per la infrastruttura forestale e si è ora in attesa che il governo autorizzi l'utilizzo dei fondi Fas. Inoltre, la Regione ha approvato il piano antincendio boschivi. «Attraverso questi provvedimenti - dice Vito Amendolara, consigliere per l'Agricoltura di Caldoro - cambia il modello di approccio alla gestione del patrimonio forestale e riparte l'attività di programmazione nel settore per il 2012».

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oasi tra i palazzi

Alla scoperta del verde urbano

Dalle colonie di formiche ai funghi: a Città della Scienza lezioni per imparare a riconoscere le forme di vita animale e vegetale

Emanuela Sorrentino

Gli spazi verdi urbani che si trasformano in piccole ed inaspettate oasi per animali selvatici. Anche a Napoli è un fenomeno particolare e sempre affascinante. Ma bisogna imparare a riconoscere le piante adatte ad ospitare le specie che provengono da altri paesi e conoscere le migliori condizioni climatiche che consentono ad insetti e non solo, di abitare nelle nostre città. E quando poi ai giardini si aggiunge un laghetto o uno stagno, la biodiversità animale e vegetale esplose in tutte le sue forme, con tanti animali che vivono e si riproducono a due passi da noi. Conoscerli è importante, per far sì che la natura possa essere sempre tutelata e con essa i piccoli animali che la popolano. L'evento dedicato alla natura urbana è in programma domani a Città della Scienza, dalle ore 9 alle 17, per una full immersion tra habitat naturali, fiori e specchi d'acqua per scoprire segreti e conoscere tante curiosità sugli spazi urbani in cui vivono piante e animali. Una domenica a tutto verde per "Natura in città", l'itinerario tra flora e fauna che appassionerà grandi e piccini nella struttura di via Coroglio. Il percorso pensato dagli esperti prevede la visita guidata al giardino e allo stagno di Città della Scienza, dove ci sarà tempo per osservare i diversi piccoli animali che vi abitano, tra quelli originari delle nostre zone e gli esemplari arrivati da paesi lontani: è un fenomeno in costante aumento in città, basta ricordare il caso dei punteruoli rossi e delle zanzare tigre. E ancora, si potranno osservare le eleganti

ninfee, i giacinti d'acqua, i pesci rossi giapponesi, le tartarughe a guance rosse e gialle. La passeggiata nel verde proseguirà poi con l'esplorazione di formicai tipici di questo contesto ambientale, per confrontarli con quello delle formiche tagliafoglie, particolari formiche originarie della foresta pluviale del Costarica ospitate in una sezione del museo. Si tratta di un grande formicaio, molto visitato, che ospita una colonia di formiche tagliafoglie (*Acromyrmex octospinosus*), vero prodigio della natura. Queste formiche, originarie della foresta pluviale del Costarica, sono in grado di coltivare un fungo per nutrirsi delle sue radici. Un'opera particolarmente complessa visto che il fungo ha bisogno di cure e nutrimento da parte delle formiche, che se ne occupano tagliando pezzi di foglie (da cui il nome comune della specie) che trasportano in processione nel nido e li passano ad altre formiche. Il processo prosegue con la riduzione in poltiglia sulla quale mettono poi a crescere il fungo. Un evento nell'evento da non perdere. Dopo queste osservazioni e la passeggiata a contatto con la natura, tutti i piccoli visitatori potranno partecipare attivamente ai laboratori nello spazio dedicato all'Officina dei Piccoli, per realizzare collage di foglie e imparare a riconoscere le diverse specie di piante e fiori. La giornata vedrà quindi protagonisti gli angoli verdi ed i suoi piccoli abitanti, nascosti nello spazio urbano locale e spesso ignorati. Proprio per questo, l'obiettivo degli organizzatori è quello di sensibilizzare e riscoprire la biodiversità, il suo equilibrio, la sua importanza, il suo fascino.

**La giornata
Laboratori
e visite
e uno spazio
per i giochi
dedicato
all'Officina
dei piccoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA